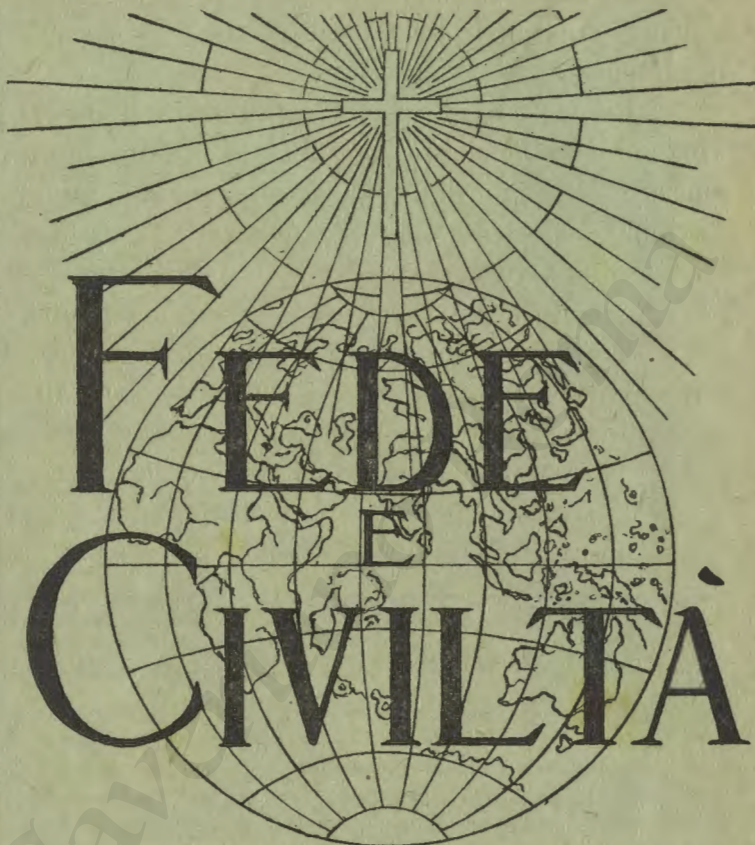


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 ♦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Il Santo Padre e la S. Infanzia.
Dai Nostri: Pagode che crollano e chiese che sorgono (P. Dagnino) — Festa di S. Francesco Saverio (P. Popoli) — Perchè ritornai col fucile carico (P. E. Pelerzi).
Varietà Cinesi: La donna - sua inferiorità legale e sociale (Reclus).
Palme e Corone: Mons. F. Fogolla e Mons. G. Grassi.
Notizie delle Missioni ecc.

INCISIONI

L'inaugurazione della Chiesa di Peciung: S. E. Mons. Calza in un gruppo di cristiani - La nuova chiesa - Raccoglitori di offerte - Pagoda in demolizione - La croce sulle rovine di una pagoda - Trasporto dei materiali (2 inc.) - La folla che ascolta il gramofono - Venditori ambulanti e loro clienti. - *Hsiang-hsien:* Cristiani che presentano i loro omaggi a S. E. Mons. Calza - Sparo di petardi (2 inc.). - S. E. Mons. F. Fogolla e G. Grassi.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 2-42

Ai R.R. Seminaristi ed alunni di Collegi Maschili e Femminili nostri abbonati, che dopo gli esami finali vanno in vacanze nelle proprie famiglie, presentiamo i migliori auguri di ogni bene.

Allo stesso tempo nell'interesse dei nostri missionari e dei poveri infedeli facciamo loro una calda preghiera, di volere cioè concorrere al bene delle Missioni cercando nuovi abbonati alla nostra Rivista e raccogliendo offerte per l'« Apostolato di Fede e Civiltà ».

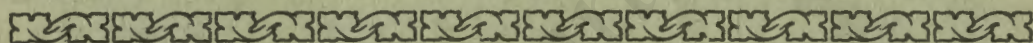
È un lavoro quanto facile, altrettanto proficuo e meritorio.

A richiesta manderemo immagini e pagelle.

Ricordiamo che chi manda L. 2,40 di offerte avrà diritto all'abbonamento *gratis* per il 1917 e chi manderà almeno 4 schede riempite avrà diritto ad una magnifica incisione rappresentante « La Madonna del S. Girolamo » capolavoro del Correggio.

Si manda solo dietro esplicita richiesta.

Ringraziamenti anticipati !



IL PURGATORIO Meditazioni - Rivelazioni - Esempi.

Dalla Tipografia del Seminario — Fiorenzuola (Firenze) è uscito per cura del Sac. Stefano Casini, questo bel libro scritto con sentimenti di fede e di amore per quelle anime sante, che furono un di nostri benefattori.

Pnò servire tutta l'opera per buona lettura nel mese di Novembre sacro ai morti, ed in ogni tempo dell'anno, a chiamare i fedeli alla preghiera salutare per le anime purganti.

In ogni capitolo è spiegata la dottrina sul purgatorio dogmatica o tradizionale.

Seguono poi numerosi esempi o apparizioni di anime, i quali se alcune volte sembrano sovrabbondare nell'opera e non sicuri davanti alla sana critica, servono sì bene a persuadere il lettore, che spontaneamente egli si sente fiorire sul labbro la prece consolante pei cari defunti coi quali domani divideremo la sorte.

TEOL. FRANCESCO ROLLINO — **Eudemonologia**, ossia *considerazioni sull'ultima destinazione dell'uomo*. Grosso vol. di 738 pagine.
L. **5,00** franco di porto.

PAOLO EMILIO SAVINO — **Un gran Monito della Divina Provvidenza** - Considerazioni politico-sociali sulle guerre libica e balcanica e sull'attuale guerra europea. Volume di 412 pagine.
L. **1,60** franco di porto.

P. C. SILVESTRI — **Come si vive in Cina**, ossia *Memorie di un Vicariato*.
L. **5,00** franco di porto.

SAC. I. BIANCHINI — **Parva grammatica internationalis idiomatis Esperanto**.
L. **0,50** franco di porto.



PECIUANG. *L'inaugurazione della Chiesa.* — S. E. Mons. Calza in mezzo a un gruppo di cristiani. (fot. P. Popoli).

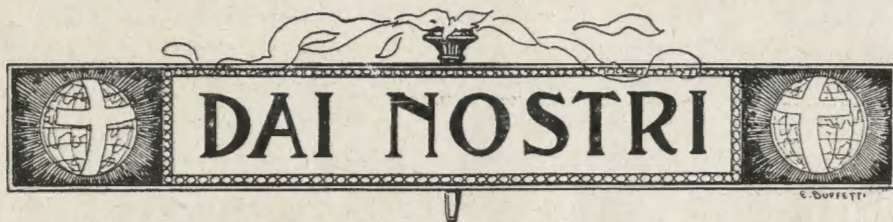
Il S. Padre e l'Opera della S. Infanzia

Il 18 del corrente mese il Santo Padre riceveva in udienza solenne i componenti dell'Opera della Santa Infanzia in Roma.

Appressatosi al trono, S. E. il cardinale Vannutelli lesse un nobile indirizzo al Santo Padre, il quale pronunciava quindi un bellissimo discorso sull'Opera della Santa Infanzia concludendo:

« Ma più che dell'opera dei genitori e dei figlioli, più che dello zelo dei Sacerdoti, Noi aspettiamo sempre un maggiore sviluppo dell'Associazione della Santa Infanzia dalla grazia di Colui che dà incremento ad ogni opera buona. E però la benedizione di Dio imploriamo su coloro che già appartengono alla Santa Infanzia e sulle loro famiglie, su coloro che proteggono e dirigono l'Associazione, su tutti coloro che insomma hanno potuto oggi avere una più adeguata idea dello sviluppo dell'Opera, affinché questa metta in Roma radici ognor più profonde e possa rallegrarsi di frutti ognor più copiosi e soavi ».

Il Santo Padre ha impartito infine in forma solenne la benedizione apostolica e ammetteva a baciare la mano i superiori ed i direttori dell'Opera. Quindi salutato ancora da nuovi entusiastici applausi, rientrava nei suoi privati appartamenti.



Pagode crollanti e Chiese che sorgono.



Tutti sanno come in Cina le pagode abbiano una storia gloriosa ripiena di mitologiche meraviglie; tuttora ne fan testimonianza le colossali statue dorate e le superbe iscrizioni sulle lapidi che cantano le glorie dei loro dei, che fur già uomini al par di noi. Però è pur vero che la più scettica noncuranza le à lasciate in balia del dente roditore del tempo e la maggior parte di questi templi di Satana sono divenuti lurido ricettacolo di ogni genere di cosa, tetto che protegge ogni malvivente e teatro di cose nefande.

Chi le visita prova e meraviglia nel contemplare l'arte di tempi passati, e disprezzo pel disordine che vi regna. Pochi giorni fa andando in Missione nè visitai una col tetto parte sfondato ed i poveri dei, opera *manus hominis*, inermi, esposti ad acqua e vento, e nessuno se ne cura per rimetterli nel posto d'onore!

Ogni paesetto immancabilmente à le sue due Pagodine una all'entrata e l'altra all'uscita. Pè-çinaug non poteva fare eccezione, ed esso pure ad Est ed Ovest aveva eretto

i due tempietti, uno abbastanza grande dove onoravano gli dei protettori delle bestie da lavoro e cose agricole in genere " *Gniu wang miao* ", l'altra più piccola; fatta col tetto di un sol pezzo di pietra, ove onoravan gli dei tutelarii protettori delle famiglie *Tu t'i miao*. In questo paesetto più che altrove questi poveri diavoli erano trascurati e malconci. Venti anni fa la Luce del Vangelo si fece sentire a questi poveri contadini ed incominciò à dar di crollo agli dei bugiardi. I figlioletti dei cristiani, a cui l'età scusa tutto, si divertivano ad imbrattare le pitture sui muri. torcere il collo a qualche idolotto ed in breve tempo non ve ne rimase uno.

Quando questa cristianità fu affidata alla mia cura c'era la casa vuota che d'inverno serviva di tetto a qualche poveraccio e d'estate era ripostiglio degli utensili agricoli. Però anche questa doveva subire la sorte di quelle povere statue di fango e non ne doveva restare *pietra sopra pietra*. Il paese ora quasi tutto cristiano togliendo ogni traccia delle antiche e false divinità voleva rendere un'omaggio solenne a Gesù Redentore.

Una Domenica dopo la S. Messa, come al solito fui circondato dai miei cristianetti i cui volti sfavillavano di gioia insolita. Alcuni seniori con volto grave mi dicono:

Padre, è ormai tempo di rinunciare ad ogni superstizione. Come? avete forse sotto il letto qualche diavoletto a cui siete devoti?! Padre, proprio no, da lungo tempo adoriamo il vero Dio, però c'è ancora una cosa che non ci lascia contenti. I nostri nomi sono incisi nella *lapide* commemorativa della pagoda dell'est e noi vogliamo toglierla e distruggere la pagoda edificata dai nostri avi e che ignoravano la Via del Cielo...

Immaginarsi la mia gioia a tale proposta: quantunque deserta, vedevo sempre di mal'occhio quella stamberga di demoni, e non poteva che gioire di sì bella idea. Presi le precauzioni necessarie onde evitare conseguenze dolorose, si stabilì che la Domenica appresso si sarebbe demolita.

Quel giorno fu una vera festa. Appena celebrato, tosto una squadra di giovanotti andarono sul luogo ed al cenno lesti come gli scoiattoli tosto furono sul tetto e prima di mezzogiorno della povera Pagoda non rimanevano che le 4 mura! Tosto coi picchi si demoliron le mura e vari carri tirati a gara dagli stessi cristiani condussero tutto il materiale in luogo apposito dovendo esser poi il fondamento di opera più nobile e duratura.

La nuova chiesina del S. Cuore.

L'attuale Oratorio di Peciuang era insufficiente a contenere i fedeli, che grazie al Signore crescevano ogni giorno. Da alcuni anni si facevano progetti e si era comperato pure un po' di materiale, ma la rivolu-

zione, i ladri e la carestia ci avevano costretti a lasciarlo là ammucchiato che pareva volesse rimproverarci continuamente la lunga dilazione. In mezzo a tante tribolazioni si fece voto al Sacro Cuore di Gesù che se ci proteggeva avremmo eretto la chiesina in suo onore e la Dio mercè si passò in mezzo a tante peripezie senza ricevere gravi danni, non una famiglia ebbe a piangere vittime, si facili in quei tristi giorni.

La promessa doveva adempirsi. La distruzione delle pagodine fu il movente efficace e dà quel dì con slancio ammirabile si lavorò continuamente per tre mesi. Sassi, mattoni, calce, sabbia, terra etc., tutto fu condotto dai cristiani, anzi i pagani vicini si prestarono tutti con egual interessa-



PECIUANG. L'inaugurazione della Chiesa. — La nuova Chiesa. (fot. P. Popoli).

mento a condurre il materiale e furon ben più di 150 carri di famiglie pagane che gratis ci aiutarono.

Il Cielo sempre propizio non ci impedì un sol giorno di lavorare; non si stette veramente in ozio, fin i fanciulli erano occupati a fregare i mattoni sagomati. Le donne prestavano la loro opera preparando il cibo ai lavoratori. Tolta la preoccupazione dei *cumquibus*, pure necessari per fabbricare, fummo in continua poesia.

I denari pure alla bella meglio si raccolsero. Due biciclette erano in giro quasi tutti i giorni in cerca di elemosine. Ogni famiglia cristiana contribuì coll'obolo e col- l'opera.

Presto le mura incominciarono ad erigersi nelle fondamenta e dopo alcuni mesi la Chiesina del S. Cuore, disegno dell'amat.mo P. Armelloni era finita. Mi pareva un sogno.

Inaugurazione.

Si era nella novena del S. Natale, tutti in faccenda perchè ogni cosa fosse in ordine per questa solenne circostanza.

Desiderio comune era invitare l'amat.mo Vic. Apostolico e temendo non potesse venire, causa la festa del S. Natale che lo legava in certo qual modo alla residenza Madre, pieno di filiale confidenza lo invitai, inviando un lesto corriere che ritornò in giornata con fausta risposta, giacchè il nostro Ven. Presule si degnava venire. Accettato l'invito si radopiaron i preparativi lavorando giorno e notte per timore che tutto non fosse pronto per la festa.

Inviti di pifferi, soldati, bandiere che furono fatti ai quattro punti ed il giorno 23 dicembre per ogni via giungevano festanti a questo paesetto affatto sconosciuto alcuni anni fa. Verso le 10 tutto era pronto ed in lunga sfilata si partì per ricevere il Pastor Bonus.

Fatto un 15 ly, le avanguardie con alcuni spari ne annunciarono l'arrivo. Dopo i convenevoli della circostanza si procedette solennemente pel ritorno. Il corteo secondo i costumi Cinesi fu veramente imponente. Bandiere, gonfaloni, pifferi, tamburi e soldati armati etc, etc. ce n'era per un Km. di lunghezza: da ogni villaggio sbucavano i curiosi facendo mille domande.

Così i cristiani intendevano rendere un solenne Omaggio al loro Pastore.

Il giorno apresso fu benedetta solennemente la Chiesina e poi tutto il giorno fu occupato ad ascoltare le numerose Confessioni. Il giorno di S. Natale alla Messa solenne di Monsignore la Chiesa ed il cortile erano stipati di fedeli che assistevano al Solenne Sacrificio.

Fu giorno veramente solenne che mai dimenticherò.

Cristiani e pagani in quel giorno s'affrattellarono; sembravano un cuor solo per render Omaggio al Vero Dio.

E, ciò sia unicamente per la maggior gloria di Dio ed un felice presagio che questa Chiesina slanciandosi al Cielo in onore del S. Cuore di Gesù abbia a ricondurre le pecorelle sviate sul retto sentiero ritrovando la Via, Verità e Vita.

P. A. DAGNINO, M. A.

La festa di S. Francesco Saverio a Hsianghsien

Con una speciale solennità quest'anno venne celebrata a Hsianghsien la festa del nostro inclito Patrono San Francesco Saverio.

Fu tra i cristiani una splendida manifestazione di fede e d'una ben sentita devozione verso colui

moti: non furono pochi quelli che vennero da paesi lontani venti, trenta e quaranta chilometri. Quasi tutti fecero il cammino a piedi, uomini e donne: anche le donne, le quali con i loro piedini di capra devono sentire tutta l'asprezza della strada. Davanti a tale abnegazione non si può non ammirare e benedire il Signore, che nella



PECIUANG. L'inaugurazione della Chiesa. — Gli anziani ed i ciclisti raccoglitori delle offerte. (fot. P. Popoli).

che, nella carità immensa del suo cuore d'apostolo, già si accingeva alla evangelizzazione dell'ampia Cina, quando il Signore volle chiamarlo a ricevere il premio per le sue lunghe fatiche.

Il nostro Venerato Vicario Apostolico Sua Ecc. Rev.ma Mons. Luigi Calza, e quasi tutti i RR. PP. della Missione circondati da un numero di mille e più cristiani si trovarono in quel giorno uniti davanti allo stesso altare come in un cuor solo ed un'anima sola supplicante a Dio ed al suo glorioso apostolo.

Il giorno avanti la festa giunsero i cristiani dai luoghi più re-

anima di questi suoi novelli adoratori infonde con visibile pienezza i tesori della sua carità e delle sue benedizioni.

La sera della vigilia il nostro amatissimo Vescovo, assistito dai RR.mi Padri, cantò pontificalmente i Vespri terminati con la benedizione del SS. Sacramento. Nel giorno della festa celebrò la Messa Pontificale nella quale, con ardore d'apostolo, parlò ai cristiani magnificando le virtù del santo, esortandone alla imitazione ed alla preghiera.

Quello che, soprattutto, rallegrò l'animo fu il numero veramente straordinario delle confessioni e



PECIUANG. L'inaugurazione della Chiesa. — La pagoda in demolizione. (fot. P. Bertogalli).

delle comunioni. Alcune centinaia di persone si accostarono alla mensa eucaristica e si cibarono del pane dei forti. Spettacolo toccante! Anime che ieri erano ancora immerse nelle tenebre della idolatria, che nè conoscevano, nè sapevano amare Iddio, ora la misericordia infinita del Signore le ammetteva a ricevere le sue stesse carni immacolate. O i misteri della carità e della bontà divina!

Terminata la S. Messa ed impartita la benedizione con l'indulgenza plenaria ai fedeli, Sua Eccellenza circondato dai RR. PP., nel *K'ai'ing* (sala degli ospiti o di ricevimento) ricevette i cristiani delle diverse località. Secondo il moderno cerimoniale cinese per le visite solenni, ognuno, fatti tre profondi inchini del capo al vescovo, si prostrava a ricevere la benedizione. Durante il ricevimento lo scoppio dei petardi si alternava col suono d'una pic-

cola banda musicale. Musica ed istrumenti erano tutti perfettamente cinesi. Le nostre orecchie abituate ad altre armonie, sulle prime si sentono un tantino ferire: tuttavia anche la musica cinese ha certe melodie patetiche e delicate che piacciono.

È interessante considerare la anima cinese che non sa concepire niente di allegro o di triste che non trovi la sua espressione naturale nel fragore dei petardi e nel suono dei pifferi. Sopra di una culla come in lutto di famiglia non mancano gli spari: ad una festa di nozze, come

ad un funerale sono sempre i petardi e le trombe, ugualmente fragorosi, che esprimono il dolore e la gioia.

La solennità fu coronata alla sera, dai vesperi pontificali e dalla benedizione col SS. Sacramento.

Un piccolo gruppo di fanciulli della nostra scuola di Hsianghsien eseguì alcuni canti di occasione e cantò pure nel mattino la *Missa de angelis* con un esito felice.

La festa riuscì veramente bella, grazie allo zelo soavemente paterno del nostro amatissimo vescovo; alla cura squisita del M. R. P. Uccelli direttore di questo distretto e della egregia cooperazione de' miei carissimi confratelli maggiori di apostolato.

Quel giorno lasciò nell'animo come un dolce ricordo di fede e di amore.

Il buon Dio feconda sempre più le opere della evangelizzazione cattolica. Ne sia ringraziato e be-

nedetto. Oh! si elevin drappelli di operai evangelici e volino a raggiungere questo campo di lavoro, dove la messe è così ricca ed abbondante. Allora saranno novellamente anime ed anime aggiunte allo stuolo degli adoratori del vero Dio e saranno le pagode e gl'idoli che ruineranno infranti.

P. A. POPOLI M. A.

Perchè ritornai col fucile carico.

Il fiume *Luo-ho* prima di gettarsi nel torbido fiume Giallo lo costeggia parallelo per una trentina di chilometri lasciando alla sua sinistra una catena di colline di *loess* coltivate ed abitate da gente che abitano esclusivamente grotte scavate nei fianchi di dette colline. La posizione naturale è stupenda e se tu monti sulla cresta di una di queste colline tu vedi a sinistra scorrere placido e limpido il *Luo-ho*

ed a destra l'ingordo e traditore *Huang-ho*.

Entrambi hanno delle sponde incantevoli e seminate come sono di continuo di barche a vela avviene che la vita è distratta e rallegrata da molte diverse cose che fanno bene all'animo di colui che sente un poco la bellezza e la poesia.

Il 27 aprile io mi trovavo appunto a *Jen-shè* per farvi la missione; un dopo pranzo volli prendermi lo svago di andare ad uccidere qualche pernice appunto sulle colline di cui sopra. Volli andar solo perchè proprio le pernici non erano che una scusa: io voleva visitare quelle grotte e vedere se c'era mezzo di prendere qualche anima e darla poi a Gesù buono. Il mio vecchio fucile m'ha già reso ottimi servizi di questo genere.

Il fucile a la spalla, la pipa tra i denti, un po' di breviario in ta-



PECIUANG. L'inaugurazione della Chiesa. — La croce piantata sulle rovine della pagoda degli idoli. (fot. P. Bertogalli).

sca ed eccomi a rampare di colle in colle fino lassù ove la vista si spazia più lontano. Doveva essere un brutto giorno, non vidi neppure la penna d'una pernice.

Mi sedetti sopra un banco di terra e cercai di farmi un itinerario per la discesa. Erano varie le vie aperte, ma voleva scegliere



PECUANG. *L'inaugurazione della Chiesa.* —
Anche i fanciulli lavorano al trasporto
dei materiali (fot. P. Bertogalli).

la più lunga per essere più sicuro del colpo.

La pipa non funzionava più, certo non c'era più *medicina* perchè benchè bruciassi varii fiammiferi (della nuova Repubblica fiorita) non mi venne dato di aspirare che un po' di cenere... Al diavolo anche la pipa!! la rimisi in tasca, dopo d'averla ben picchiata sul calcio del fucile, poi cominciai la discesa. Pei campi non v'erano che corvi e gazze. Ormai ero di già in basso e qualche grotta la vedevo, ma dall'altra parte della vallata. Benone, mon-

terò appunto da quella parte e... mentre così pensavo mi trovo proprio in mezzo ad un paesetto di grotte. Bestie attaccate a ceppi, ragazzi a zonzo, cani arrabbiati per la mia presenza e finalmente un uomo, sì un uomo con le braghe che gli davano sopra il ginocchio e con un viso tre volte simpatico. Respirai.

— Ehi, galantuomo, fa un po' tacere quei cagnacci, che a dir il vero non mi sono troppo simpatici!

— Vieni pure, non ti morderanno, ci sono io; ed intanto li chiamava maledicendoli di santa ragione.

— Avresti una buona tazza di acqua bollente?

— Te la preparo subito; intanto siediti, e fuma una pipa, che il tabacco c'è.

— Come ti chiami?

— Sei troppo buono, mi chiamo Ouan.

— Ed io mi chiamo Pai.

— Saresti forse quel Pai che ha una chiesa in città a *Jen-she*?

— Proprio quello in carne ed ossa.

— Hai fatto bene venire, io ti ho da parlare.

— Ed io pure, ma e quell'acqua bollente, viene?...

— Viene subito, intanto ti dico subito che io ho un libro da farti vedere: l'ho comperato in treno da un Europeo. Così dicendo mi passò la sua pipa e andò in casa da dove ritornò con una Bibbia protestante ben legata e ben illustrata.

— Ecco, questo libro io lo ho letto tutto e l'ho trovato buono, io so che tu ne hai e che i tuoi *tudi*, (scolari) ne hanno pure, fammi

il piacere di spiegarmi... e qui mi fece varie difficoltà che come potei in breve spiegai.

— Senti caro, tu mi darai questo libro ed io te ne darò un altro molto più bello e più completo, e se tu vuoi potrai entrare nella mia religione.

— Entrerò io e tutta la famiglia: prima desidero di mandare a scuola i miei due marmocchi e poi venire io pure e poi mandare anche mia moglie.

— Storie, tu fai presto, ma capisci cosa vuol dire entrare in religione?

— Io sono un maestro di scuola, conosco tutto e vedrai che in breve tempo diventerò uno dei tuoi *tudi* più sapienti.

— Sia pure: vieni e manda pure a scuola, per te ci sarà posto, ma guarda di non imbrogliarmi, vèh?

— Neppur per sogno, io sono dritto di cuore, e ti manterrò parola. — Così stabilimmo il giorno e poi ci rinfrescammo con una tazza d'acqua bollente, o almeno doveva aver bollito chè calda la era davvero. Intanto una trentina di persone s'era radunata a noi vicino, tutti meravigliati di sentirmi parlare la loro lingua.

— Orbene caro *Ouang*, tu verrai dunque domani alla mia chiesa di Jen-she e là tratteremo il da farsi, porta il tuo libro ch'io te lo cambierò e conduci qualche tuo amico a farsi cristiano che l'accetterò.

— Degli amici ne ho quanti tu non credi e se essi vorranno seguirmi te li porto tutti. —

Intanto che si parlava, un vecchio mi si accostò, mi prese la barba la scrollò, la esaminò bene poi voltosi ai circostanti:

— Vi assicuro — disse — che è barba vera, non finta.

— E possa volare in paradiso, dissi tra me, e credi tu che io mi diverta portare una barba falsa?! Una specie di meraviglia e di stupore corse tra tutti, ma poi si calmarono al sentire che in Europa a 18 anni si ha di già un po' di baffi. Io stetti molto tempo con quella gente veramente buona, fui trattato assai bene e molti mi promisero di venire assieme a maestro Ouang. Benone, il seme era seminato, e credo su buon terreno. Il Signore farà il resto.

Quando arrivai a Jen-she il fucile era ancora carico con grande piacere delle pernici, ma io avevo cacciato assai meglio, e cordialmente ne ringraziai il Signore e la V. SS. mia buona madre.

P. E. PELERZI M. A.



PECIUANG. L'inaugurazione della Chiesa. — Il trasporto dei materiali. (fot. P. Bertogalli).



La donna - sua inferiorità legale e sociale.



La scrittura ideografica getta sovente una viva luce sulla concezione che i cinesi hanno della vita.

Il carattere che questa scrittura consacra alla donna, il carattere *niu*, ne sarebbe una prova eccellente, mostrando con chiarezza in qual misero conto essi tengano la compagna dell'uomo. Secondo Douglas, sinologo inglese, il raddoppiamento di questo carattere risponde al verbo disputarsi; quando lo si triplica, si rappresenta l'idea d'intrigo; l'idea di astuzia si traduce con l'unione del carattere donna e del carattere arma; mentre per un felice contrasto l'idea di pace e di tranquillità s'esprime con i due caratteri di donna e di casa.

E generalmente parlando, è il segno "uomo", che è a base, a chiave delle passioni generose; il segno "donna", è alla chiave dei difetti e dei vizi. "Non è la bocca del serpente verde, il pungiglione della vespe che lancia il veleno; è il cuore della donna".

A fianco delle leggi, dei costumi che sono ordinariamente poco favorevoli alla donna, a fianco delle

storie che la maltrattano, dei proverbi che la ingiuriano, vi è un fatto materiale che, secondo certi sociologi, dimostrerebbe con eloquenza il cattivo voler dei cinesi per le cinesi.

Supponendo che questa interpretazione sia giusta, la nota evidente della crudele etica dell'uomo sarebbe la deformazione dei piedi che devono subire milioni di fanciulle anche tra quelle che sono destinate ad una vita di lavoro.

Lockhart indica l'anno 922 come l'epoca in cui questa pratica cominciò, ma essa non si diffuse che lentamente, poichè Marco Polo e gli altri viaggiatori del medio evo non ne fanno menzione. Ora essa è divenuta così imperiosa in certe parti della Cina, che nelle provincie del Nord, salvo a Pechino, quasi tutte le donne vi si sottomettono, anche quelle che vangano la terra e quelle che portano dei pesi.

Nel Setchouen e nella Cina meridionale le contadine sono completamente libere da questo costume, e nelle città si può valutare un terzo delle donne che non deformano i loro piedi; ma recentemente la moda aumenterebbe di anno in anno il numero delle sue vittime, e non solamente la moda, ma anche un giusto pensiero dell'avvenire da parte della ragazza

o dei suoi genitori. Questi si dicono: « Io non troverò mai uno sposo per mia figlia, se io non le faccio piccoli i piedi »; ed essa che sa già come si apprezza questa beltà, consente, domanda anzi che la si torturi, sicura come è d'essere votata al celibato, se ella resta tale quale l'ha fatta la buona madre natura.

Intanto Pouvoirville, l'opinione del quale generalmente si giusta, importa assai, ci dice che la mutilazione dei piedi cade di più in più in disuso tra le cinesi. Le dame mancesi devono alla dignità della loro razza di non conformarsi ai costumi della nazione vinta: ora imitano, esse pure, quei costumi della razza inferiore prendendo dei calzamenti che le forzano a marciare sulla punta dei piedi e che sono la causa di numerosi accidenti, di malattie gravi: è una mutilazione mitigata.

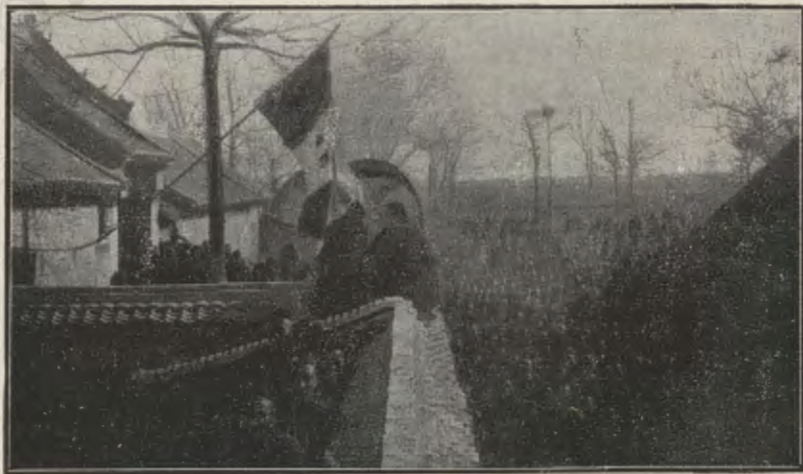
Recentemente la deformazione del piede femminile era divenuta per i cinesi il segno distintivo della "buona società", nessuna giovanetta poteva sperare d'en-

trare in questa casta superiore se ella non si fosse sottomessa alla tortura richiesta dai giudici della beltà femminile per trasformare il suo piede in un "loto d'oro".

È generalmente verso l'età di 5 o 6 anni che si involgono di bende i piedi delle giovanette onde ripiegare le dita, e alzare ad arco il collo del piede, arrestandone lo sviluppo dei muscoli.

Bisogna che la scarpa, disposta in maniera che il moncone sembri ancor più piccolo di quello ch'è realmente, giunga solamente a 7 centimetri e mezzo di lunghezza; la gamba stessa partecipa all'arresto dello sviluppo provocato fin dall'infanzia e forma con il piede un fuso diritto senza polpaccio. D'altra parte si usa dei metodi differentissimi nelle diverse parti dell'impero: l'essenziale qui, è lo scopo da raggiungere, e questo scopo è un'orribile e nociva atrofia.

Definitivamente storpiata la donna di buona compagnia non può più sollevare dei pesi, neppure darsi ad alcun lavoro malagevole; il passo regolare gli è divenuto



PECIUANG. L'inaugurazione della Chiesa. — La folla raccolta per sentire un grammafono. (fot. P. Popoli).

impossibile; ella è obbligata ad avanzarsi con piccoli passi rapidi e vacillanti, aiutandosi con le braccia come un bilanciere; è l'andatura che i poeti paragonano alle ondulazioni del salice agitato dallo zefiro. Si comprende quanto questa infermità aumenti la dipendenza della donna nel governo della famiglia. Tuttavia le donne

verbio, bisogna che io voli dietro di lui; se sposo un cane, io devo seguirlo nella corsa; se sposo una zolla di terra abbandonata bisogna che mi sieda vicino ad essa e la custodisca „.

Tuttigli atti simbolici degli sponsali e del matrimonio ricordano alla donna che la sommissione è per lei la virtù per eccellenza,



PECIUNG. *L'inaugurazione della Chiesa.* — Venditori ambulanti e loro clienti dopo la festa.

mutilate della campagna lavorano senza fatica apparente a fianco dei loro mariti.

Antiche tradizioni richiamano l'esistenza del matriarcato nella Cina primitiva: "Prima dell'epoca di Fu-hsi, dicono gli antichi libri, gli uomini conoscevano la loro madre ed ignoravano chi era il loro padre „. Ma dopo la costituzione della famiglia cinese, le leggi e la consuetudine stabiliscono con precisione, l'inferiorità assoluta della donna come figlia e come sposa.

Dopo d'aver adorato il suo padre e la sua madre, essa deve adorare il suo marito. "Se ho sposato un uccello, dice il pro-

Qualunque sia la condotta dello sposo verso di lei, gli conviene rassegnarsi senza lamento: essa obbedisce dunque in silenzio; non può ricorrere nè ai suoi parenti, nè ai magistrati per farsi render giustizia; tutt'al più può andare al tempio per sospendervi, con la testa in basso una figurina di carta rappresentante il suo marito, e domandare alla Dea della Misericordia, di cambiare il cuore dello sposo giacchè egli à cessato di battere al suo vero posto.

La più illustre delle letterate Cinesi Panhoeïpan, che viveva al primo secolo dell'era volgare, a tracciato il dovere delle donne nella classica memoria di sette

articoli. Ella racconta che l'uso antico era di offrire al padre, allorchando nasceva una figlia, dei mattoni e delle tegole, "dei mattoni perchè essi sono calpestati dai piedi, e delle tegole perchè esse sono esposte alle ingiurie dell'aria „. "La sposa non deve essere che una pura ombra e che una semplice eco. „

Allorchando il marito fa la scelta generalmente fra le sue schiave, d'una o di più donne supplementari, la prima sposa è tenuta ad accoglierle con benevolenza e di vivere in pace con esse.

Solo il marito è il possessore del diritto di divorziare: senza riferirne ai giudici, egli può rimandare la sua moglie, anche allorchando non gli rimprovera che il suo stato di malattia e le sue abitudini di chiaccherone: ma quando la sua donna gli dispiace, egli preferisce quasi sempre di sbarazzarsene con la vendita, e, in questo caso, gli basta fare col compratore un contratto in debita forma, la società non avendo nulla da vedere nelle transazioni tra l'offerta e la dimanda.

A qual grado la donna fosse inferiore all'uomo, la sposa allo sposo nella mente dei Cinesi, lo antico e venerabile costume del suicidio della vedova sulla tomba del marito lo dimostra con abbondanza e sovrabbondanza.

Questo suicidio delle inconsolabili, che lo siano veramente o che debbono solamente parere tali, non è del tutto scomparso dai costumi. Ma non vi è esempio che la vittima volontaria faccia scelta dal rogo come le vedove indiane: coll'oppio o con altro veleno, colla fame, coll'annegamento

o soprattutto collo strangolamento. le spose cinesi vanno a raggiungere il loro marito nella morte.

Anticipatamente esse annunziano la loro risoluzione, e allora da ogni parte vengono i parenti, gli amici ed i curiosi per incoraggiarle ed applaudirle: quando anche esse non sono punto sostenute dall'approvazione pubblica, un certo numero di esse muoiono, sia per accompagnare il loro marito nella tomba, sia per rimaner degne di lui.

Così la donna si considera come un essere che non ha esistenza che per la persona dello sposo e se essa gode d'una certa libertà, se il marito abusa raramente de'suoi diritti di padrone assoluto, essa non ne è debitrice che alla mansuetudine in generale dei costumi. È in onore delle vergini e delle vedove virtuose che per una specie di galanteria nazionale si elevano al di fuori delle città, la maggior parte degli archi trionfali; in cambio della loro libertà, si accorda loro dei monumenti.

Durante le due spedizioni delle truppe europee nel 1860 e nel 1900, quando gli alleati penetrarono nella provincia di Pechino, migliaia di donne si suicidarono per non cadere nel potere degli stranieri. Coricate nella bara per attendervi la morte esse vi morivano davvero.

In conformità all'inferiorità riconosciuta della donna i Cinesi, in ciò simili ai Mussulmani (ma meno spinti di quelli) non parlano punto delle loro compagne e non amano che se ne parli loro.

Niente di meraviglioso che il Cinese che v'invita non vi presenti alla sua moglie, e non è neppur a casa sua che voi gusterete le meraviglie della cucina del "Mezzo „

ma, ove che sia in un luogo conveniente, villa, pagoda, ristorante, hôtel dal nome fiorito, breve incinese e lunga in Europeo: " Albergo della comune Ascensione verso gli onori, della perfetta felicità, dei centomila profumi, della felicità senza nubi, o della Celeste Armonia „.

Nella realtà delle cose, le donne cinesi sono più o meno rinchiusi; benchè non murate nel gineceo esse non partecipano punto alla vita sociale generale. Se ne veggono pochissime nella folla che si sospinge nelle vie o nei vicoli: le donne distinte per il rango, la fortuna o le pretensioni, passano in portantina, in vettura, chiuse agli sguardi profani.

La compagna del Cinese, la sua mamma, le sue figlie sono così bene esigliate in teoria e in pratica dalla comunione dell'uomo che, per compiacere alle idee Cinesi i missionari hanno separato nelle loro chiese e cappelle in due con un alto tramezzo longitudinale in asse; da una parte i signori e dall'altra le signore.

Un'altra inferiorità imposta alle donne nel grande e Puro Impero, è la poca cura che si prende della sua istruzione; non vi sono quasi scuole per essa, cresce in una ignoranza supina, quasi nessuna che sappia leggere correntemente; meno ancora scrivere.

In antitesi con questo è certo che la madre di famiglia è rispet-

tata ed amata nello stretto interno del suo piccolo regno: gode l'affezione dei suoi figli e figlie: la vedova è specialmente favorita dalle leggi e dalla consuetudine in questo che essa à diritto ad un certo insieme di libertà che urterebbero fortemente il codice delle buone creanze se la morte dello sposo non l'avesse emancipata ed in questo che l'usufrutto del bene della comunità le spetta: " Essa può, dice il proverbio, mangiare le foglie, non mai il tronco dell'albero „.

E. O. RECLUS.

(*L'Empire du Milieu*)



HSIANG-HSIEN. Festa di S. Francesco Saverio. — Cristiani che vanno a presentare i loro ossequi a S. E. Monsignor Calza. (fot. P. Popoli).



PALME E CORONE

Mons. Francesco Fogolla e Mons. Gregorio Grassi.



Segnaliamo questa volta all'ammirazione dei nostri lettori due venerande figure di Apostolo che furono delle ultime vittime che la rabbia di Satana ha fatto nelle Missioni cattoliche: Mons. Francesco Fogolla e Mons.

Gregorio Grassi.

Chi scrive questi pochi cenni biografici rievoca le emozioni provate sulla fine del 1898, quando il vegliardo dalla candida barba fluente, Mons. Fogolla, con una tenerezza paterna lo stringeva a se e lo incoraggiava colla parola e col ricordo dei bisogni delle Missioni a prepararsi alle pacifiche conquiste della Fede, con coraggio e perseveranza.

Francesco Fogolla, nacque a Montereggi in provincia di Massa Carrara il 4 ottobre 1839 da Gioacchino ed Elisabetta Ferrari. Fin dai più teneri anni ebbe una educazione cristiana dalla sua buona mamma che ogni giorno lo voleva con se ad assistere alla S. Messa. Giovanissimo fu mandato a studiare a Parma, poi a Pontremoli e poi di nuovo a Parma, dove cominciò a frequentare la Chiesa della SS. Annunziata. Quivi prese gusto a servire all'altare: la sua pietà si fece più forte ed una crescente simpatia per l'ordine dei Minori di S. Francesco lo spinse a fare domanda di essere accettato quale novizio. Era la vocazione del Signore.

Nel 1856 fu ammesso al noviziato e dopo varie prove che sopportò con rassegnazione e coraggio nel 1862 emise a Parma, il 21 agosto, la professione solenne, essendo stato dispensato dalla duchessa dal servizio militare.

I grandi fatti che a quell'epoca avvenivano in Cina eccitarono il suo cuore ardente: il desiderio di cooperare coi suoi confratelli alla conversione degli infedeli si fece sempre più forte e finalmente chiese ed ottenne di esser mandato all'Estremo Oriente. Il 27 Aprile 1867 salpava da Suez, insieme al Conte Della Torre, Ministro Plenipotenziario d'Italia per la Cina, il quale lo volle in prima classe per goderne la compagnia, pagando la differenza in L. 800.

A Hong-Kong prendeva posto su una nave americana il 12 giugno, per arrivare il 15 a Shanghai, dove stette per curarsi una molesta sordità che aveva contratto in Egitto.

Un mese dopo era a Pechino e più tardi arrivava felicemente nel Shan-Si.

Il suo apostolato fu una serie continua di fatiche e di stenti: provò tutte le peripezie di una vita quale è quella del Missionario. Gustò la gioia dei buoni successi, come ebbe a piangere sulle immancabili delusioni, provò le asprezze del clima, i disagi dei lunghi viaggi, l'incomodità delle abitazioni, le persecuzioni, le percosse e perfino il carcere.

Nel 1877 nella provincia del Shan-Si inferì una delle più gravi carestie che registri la storia: le popolazioni erano giunte al punto di cibarsi di paglia e

di erbe, dei rami degli alberi sminuzzati e perfino di pietre ridotte in polvere. Ben presto si arrivò a mangiare pubblicamente le carni dei bambini, e di coloro che quotidianamente morivano di fame.

In quella circostanza i Missionari dovettero imporsi dei sacrifici immensi distribuendo i pochi soccorsi che poterono avere dall'Europa (circa L. 50.000) e dal Comitato di Shang-hai (circa mezzo milione).

dell'Italia dove giunse nel marzo del 1898 per rappresentare la sua Missione all'Esposizione di Torino.

Bologna, Parma (dove la famiglia sua lo attendeva), Torino ed altre città ne sentirono la fervida parola.

Mentre si trovava a Parigi gli fu comunicata la sua nomina a coadiutore di Mons. Grassi con diritto di successione. Il 24 agosto fu consacrato Vescovo e poi ben presto continuò i suoi viaggi per ottenere soccorsi per



Mons. FRANCESCO FOGOLLA



Mons. GREGORIO GRASSI

Ciò non tolse che ben otto milioni di individui morissero in quell'anno in quella sola provincia. Queste ed altre simili pubbliche calamità si ripeterono varie volte, ma quello stesso spirito e fervore che sostenne il Fogolla nella prima prova non venne meno nelle seguenti ed il generoso Apostolo fu sempre sulla breccia.

Ebbe a lottare anche colle autorità assai ostili e la sua fermezza ebbe sempre ragione.

Interessò con successo a favore dei suoi cristiani la Legazione di Francia e si impose fatiche di disastrosi viaggi per poter fare del bene.

Dopo una lunga e gravissima malattia, fu nominato Rettore del Seminario e più tardi Vicario Generale del Vicariato e nel 1897 partiva alla volta

la sua Missione: fu in Belgio e fu in Inghilterra ed ovunque la sua parola persuasiva fu accolta con simpatia e con generosità.

Nel marzo 1899 era già in viaggio per la Cina circondato da un drappello di nuovi Missionari, fra i quali il primo uscito dall'Istituto delle Missioni Esterne di Parma, che in seguito alla persecuzione del 1900 doveva soccombere appena ventottenne.

Siamo alla terribile rivoluzione dei Boxes. Non indaghiamo le ragioni del dramma spaventoso che fece scorrere tanto sangue cristiano: il fatto rappresenta una delle pagine più tristi, ma nello stesso tempo più gloriose per le Missioni cattoliche.

Il vicerè del Shan-Si, Yü-hsien, feroce nemico dei cristiani, era uno dei

più infatuati protettori dei Boxer. Credesse o no alle loro vantate abilità poco importa, il fatto è che organizzò quei fanatici e con ogni mezzo cercò di montarli e trasfondere in essi l'odio antieuropeo da cui era divorato.

Nelle città della provincia, come nei villaggi, cominciarono le prime persecuzioni contro i cristiani: parecchi furono presi, battuti, incarcerati e più tardi massacrati: varie residenze subirono violenze ed incendi.

Intanto anche nella capitale della Provincia, Tay-yuen-fu, dove era la residenza principale con sede del Vicario Apostolico Mons. Grassi, cominciarono a divulgarsi voci minacciose.

Mons. Fogolla credette doveroso chiedere protezione al Vicerè, ma non poté vederlo.

Il venerando Vescovo capì che ormai le cose si mettevano sul peggio e difatti cominciarono le persecuzioni aperte.

Mentre dal Tribunale ritornava alla Residenza fu fatto segno ad insulti e grida sediziose: più tardi vennero satelliti e mandarini e vollero visitare tutta la residenza, tolsero gli orfanelli e le orfanelle ed infine condussero in prigione i venerandi Vescovi, i padri, le suore, i seminaristi ed i domestici.

Le ultime illusioni vennero meno ed i forti confessori della fede si prepararono al martirio.

Il 9 luglio il vicerè si presentò in persona al carcere: comincia l'interrogatorio che è brevissimo. Mons. Fogolla risponde per tutti. Nega risolutamente di aver fatto danno ad alcuno, perchè la religione che aveva predicata non è un male, e confessa coraggiosamente la sua fede.

Il vicere monta sulle furie e contravvenendo ad ogni consuetudine si abbassa al livello di carnefice menando il primo colpo contro il Vescovo.

È il segnale della strage. Tutti i presenti concorsero alla carneficina ed in breve un informe ammasso di carni fumanti ingombrava il cortile del Tribunale.

Così sullo stesso altare vescovi e sacerdoti, suore e seminaristi, europei e cinesi venivano immolati dal satanico odio di Yu-hsien, mentre gli angeli intessevano decine di corone che deponevano sul capo degli eroi di Cristo!

In quello stesso eccidio cadeva pure gloriosamente Mons. Gregorio Grassi Vicario Apostolico del Shan-Si Settentrionale.

Nacque in Castellazzo Bormida il 13 dicembre 1833. A quindici anni vestiva l'abito francescano nel celebre Ritiro di Montiano; ed il 14 dicembre 1849, esultante di gioia, ne professava la regola.

Nel 1856, superato con esito felicissimo gli esami, compiva il corso degli studi; e chierico ancora, veniva destinato di famiglia a Carpi, ove, nell'anno medesimo fu ordinato sacerdote da Mons. Cattani.

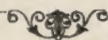
Per due anni fu maestro dei chierici, indi passò a Roma per lo studio delle lingue e nell'ottobre 1860 partiva per le Missioni della Cina.

Dapprima si fermò nella Missione di Shan-Tung, quindi passò a quella di Shan-Si.

Nel gennaio 1876 veniva consacrato Vescovo titolare di Ortosia e coadiutore di Mons. Moccagatta con diritto di successione al quale difatto succedeva nel settembre 1861.

Il suo Apostolato fu uno dei più laboriosi, ma ebbe la consolazione di vedere aumentare i suoi cristiani in modo consolante.

Il 1900 gli preparò la corona dei martiri.



NOTIZIE DELLE



MISSIONI

INDIA

Un grosso manipolo.

Una felice notizia mi perviene e m'è un piacere il comunicarla agli amici delle Missioni perchè si rallegrino con gli angeli del Buon Dio.

La Superiora delle religiose di S. Giuseppe d'Annecy che nella diocesi di Vizagapatam sono incaricate dei battesimi, mi annunzia che durante l'anno 1915 esse hanno avuto la sorte d'amministrare il sacramento della rigenerazione a 5.500 piccoli indiani *in articulo mortis*.

È un « record » che merita più d'ogni altro d'esser segnalato: Dopo cinquanta anni che queste religiose si sacrificano mirabilmente nella nostra missione, esse anno amministrato un grandissimo numero di battesimi; ma non avevano mai raggiunto fino qui la cifra di 5.500 in un anno. Un manipolo di 5.500 angioletti, non è forse uno dei più belli e dei più ricchi?

Se questo « record » fa onore ai benefattori, l'elemosine dei quali anno portato frutti così abbondanti, quale testimonianza non rende essa allo zelo ed al sacrificio delle infaticabili spigolatrici che, spiga per spiga hanno riunito un simile manipolo!

Riferendomi il risultato della loro celeste messe, la superiora lo fa seguire da una frase corta ma significativa: « A prezzo di quali sforzi è stata raggiunta questa cifra? » « Dio solo lo sa ».

Sì, ciò che questo manipolo à dovuto costare loro di privazioni e di sacrifici, Dio solo lo sa, che, passo passo, lungo i rudi sentieri indiani, le à seguite collo sguardo. Più d'una volta, io m'immagino, il suo cuore s'è intenerito davanti alle tante audace del loro spirito d'immolazione e del loro zelo.

Dio lo sa!... Ma è pur doveroso che anche gli uomini conoscano un po' come è duro questo apostolato delle suore battezzatrici.

Io scommetto che chiunque sarebbe intenerito nell'incontrarle viaggiando in tutti i tempi con dei calori a 35° e sotto



HSIANG-HSIEN. Festa di S. Francesco Saverio — Lunghe ghirlande di petardi attaccate agli alberi

(fot. P. Popoli).

piogge torrenziali; nel vederle stracciarsi le vesti e le scarpe sulle spine e sui ciotoli delle strade; scalzarsi per traversare i fiumi, piegarsi in due, cento volte al giorno, per penetrare nelle sordide capanne; farsi un cuore di madre per riparare più sicuramente tutte le miserie di cui queste capanne sono piene; ridere o piangere, infine, secondo che in queste povere capanne si ride o si piange.

Venuta la sera al coperto del banano secolare — tenda verde stesa sotto un cielo tempestato di stelle — almeno possono ristorarsi un po'... Sì, per dovere esse si permettono la golosità di un pugno di riso preparato all'indiana. D'altronde che importa loro? Il corpo può bene « digiunare il cibo, allorchè l'anima digiuna il Buon Dio » com'esse dicono.

E questo regime dura più settimane consecutive se, a ciascuna goccia di sudore che cade dalla loro fronte nascesse un fiore sui sentieri ch'esse percorrono, sarebbe già molto tempo che marcerebbero nelle rose!

Ma, a questo modo, si logora presto sotto i tropici.

Quando nei loro poveri carretti da buoi le battezzatrici hanno durante 16-20 anni consumato il sacrificio e trascinata la febbre, arriva un giorno in cui la natura ha fatto il suo ultimo sforzo.

Allora esse si coricano davvero piene di rammarico pensando ai piccoli moribondi che rantolano dolorosamente nelle capanne e che le attenderanno invano.

Non si leveranno più che per andar a rivedere quelle che le hanno precedute lassù e che le chiamano presso Dio.

Ogni anno — sono loro fedeli — questi angioletti ne vogliono una o due per far loro festa.

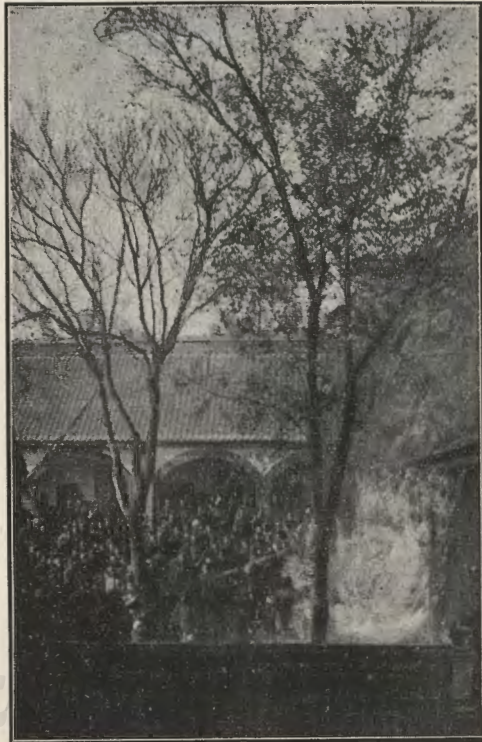
L'ultima partita recentemente, è ancora pianta sotto le capanne indiane.

**

Le loro file si sono diradate, quelle che restano devono passare anche le loro settimane di vacanze a viaggiare affine di fare doppio servizio.

Ecco ciò che mi scrive la loro superiora.

Dopo il ritiro, tutte le suore abili sono state *mobilitate* o quasi. Vi saranno quest'anno poche *riformate*. Il campo è così



HSIANG-HSIEN. Festa di S. Francesco Saverio.

— Lo sparo dei petardi.

(fot. P. Popoli).

vasto e le operaie così scarse. Più gruppi sono già in via verso le montagne.

**

E mentre se ne vanno le spigolatrici del Buon Dio quella che dirige il loro zelo e sulla quale riposano le responsabilità dell'opera non può, considerando l'avvenire, astenersi di dimostrare qualche paura.

« Io lo credo, dice essa tristamente, la vita sarà dura per noi, che perdiamo due terzi della nostra allocazione ordinaria. E noi non possiamo aver qui nè sottoscrizione nè niente.

Noi non siamo che povere donne, ohimè!... »

Quest'ultima frase m'è caduta sul cuore come una lacrima — e ne sono sicuro — intenerirà altri cuori oltre che il mio, tanto più che queste battezzatrici — a dispetto della nequizia de' tempi — restano piene di spirito e di coraggio.

Per colmare un vuoto — uno di quei vuoti che si moltiplicano, ohimè! senza

essere colmati — una nuova recluta era mandata.

Al suo arrivo, si credette bene di fargli conoscere le principali verità del Piccolo Catechismo della battezzatrice *in campagna*.

— Il vostro lavoro, sorella, sarà duro...

— Benissimo!

— Voi avrete un cattivo nutrimento.

— Benissimo!

— Delle disillusioni...

— Benissimo!

— Qualche consolazione, ma numerosi crepacuori.

— Benissimo!

— Un poco di riconoscenza, ma molta ingratitudine.

— Benissimo!

Sorpresa, l'esaminatrice tacque; ma essa concluse.

— E non v'è altro?

— Non vi basta ancora?

— Se voi lo volete. Ad ogni modo, una cosa è certissima, cioè ch'io non mi scoraggerò giammai.

Ecco il loro spirito.

Così non hanno esse che un sogno, duplicare il loro manipolo quest'anno.

Chi non s'interesserebbe per simili spigolatrici?...

P. ROSSILLON.

Su-tchuen orientale (Cina).

Il nostro Ospedale cattolico ha veduto il suo medico francese levato dalla mobilitazione, e durante parecchi mesi abbiamo dovuto chiamare per i casi gravi i medici delle cannoniere americane stazionarie a Tchong-King. Questi signori hanno sempre dimostrato il più grande attaccamento alla nostra opera: ma essi non erano sempre là.... Infine, per la mediazione del console generale a Tceng-tu, il Sig. Bodard, abbiamo potuto avere, come medico titolare del nostro Ospedale, un giovane dottore cinese diplomato dalla facoltà d'Hanoï (Tonchino) e già eserci-

tato durante qualche anno nella pratica della sua arte a Theng-tu stesso, sotto la direzione del dott. Mouillac.

Nonostante tutte queste traversie, il nostro Ospedale ha conservata e perfino aumentata la sua clientela ordinaria, come risulta dai dati dell'annata, comunicati dalla Madre Superiore:

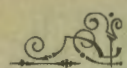
Entrate nell'Ospedale: 470 — Giornate di degenza: 15.040 — Malati curati al dispensario: 15.900 — Battesimi d'adulti: 40 — Battesimi di fanciulli *in articulo mortis*: 130 — Allieve nel pensionato: 35.

— Le nostre Suore Ospitaliere Francescane Missionarie di Maria sono di più in più conosciute e stimate dalla popolazione cinese. La loro vita di preghiere, di mortificazione e di sacrificio è certamente una sorgente di benedizione per la Missione.

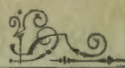
I nostri Ospedali gratuiti di Thong-King sono frequentatissimi dai poveri malati che non hanno nè fuoco, nè luogo, e sono sempre numerosissimi nelle grandi città. L'Ospizio degli uomini registra: 2.043 entrate, 338 morti, e 334 battesimi; l'Ospizio delle donne ha avuto 387 entrate e 124 battesimi *in extremis*.

La nostra tipografia continua a rendere i più grandi servizi alla nostra Missione e a quelle vicini. Ogni anno aumenta il suo catalogo di qualche nuova opera di pietà, di controversia, d'apologetica, ecc. Ma la partenza del P. Lan-nonnerie, mobilitato, lascia il buon P. Gourdon (73 anni) pieno di lavori. Fortunatamente il P. Bounet, elemosiniere della scuola dei Fratelli à voluto impiegare tutti i suoi tempi liberi ad aiutare, in proporzione ai suoi mezzi, il direttore della nostra tipografia, che gli è riconoscenscentissimo. Il nostro modesto periodico *La Verità* rimane settimanale, ma si aumenta in « supplementi » dei quali uno in caratteri latini per i confratelli e i preti cinesi: l'altro in cinese, riportando fatti edificanti di pietà, di carità, etc. per i cristiani.

Mons. CHOUVELLON Vic. Ap.



SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.mo Panizzi d. Angelo l. 5 - rev.mo Terradura d. Tommaso l. 5 - rev.mo Caprile d. Francesco l. 5 - rev.mo Schenone d. Lorenzo l. 5 - rev.mo Cibraria d. Nicolò l. 5 - rev.mo Marchisio d. Lorenzo l. 5 - rev.mo Boccardo d. Carlo l. 5 - rev.mo Rebora d. G. Battista l. 5 - rev.mo Fossati d. Filippo l. 5 - rev.mo Caprile d. Antonio l. 5 - rev.mo Giribaldi d. Francesco l. 15 - rev.mo Dutto d. Bartolomeo l. 5 - rev.mo Ferrari d. Giovanni l. 5 - rev.mo Masnata d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Martini d. G. Battista l. 5 - rev.mo Molinengo d. Giacomo l. 5 - rev.mo Refeneri d. Gorgonio l. 5 - rev.mo Bartoni d. Paolo l. 5 - rev.mo Ghiottis d. Luigi l. 5 - rev.mo Valente d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Rovere d. Celestino l. 5 - sig. Gazzolo Tommaso fu Angelo l. 10 - sig. Baraldini Angelo Secondo l. 10 - sig. Ricci Nobile Roberto dei Baroni des Ferres l. 35 - sig. Fornara dott. Domenico l. 5 - sig. Massini Giacomo l. 100 - sig. Nuvolari ing. Rinaldo l. 20 - sig. Vitali Eugenio l. 2 - sig. Pedrana Antonio e f.lli l. 50 - sig. Fulgheri Domenico l. 20 - sig. Tiberi Vincenzo l. 5 - sig. Pellegrino G. Battista l. 10 - sig. Maragliano G. Batta l. 3 - sig. Abbo G. B. fu G. Batta l. 5 - sig. Baldeschi Conte Lodovico l. 20 - sig. Musso cav. Alberto l. 4,90 - sig. Cattanei Ernesto l. 50 - signora Canepa Elvira ved. Durante l. 5 - signora Schiappapietra Rosa l. 15 - signora Baroni Nina Ardoino l. 12 - signora Tucchioni Ginevra Rizzoli l. 20 - signora Marchesa Isabella Doria Lamba l. 100 - Nobile Damigella Paolina dei Conti Bruno di Tornaforte l. 10 - signora Minuto Nicoletta l. 25 - signora contessa Teresa di S. Martino di Strambino l. 5 - signora Mutti Antonietta l. 5 - signora Mussi Amabilina l. 1 - signora E. Corsi Ist. S. Cuore l. 5 - signora Bassani Daniella l. 5 - signora Longinotti Agostina l. 5 - Ill.ma signora Bacchi Carolina l. 26 - signora Scarabelli Barberina l. 0,40 - rev.mo d. Giovanni Cosmo l. 3 - rev.mo Borra d. Giovanni l. 3,50 - rev.mo Cunto d. Gennaro l. 2,50 - signora Clotilde Boschetti l. 10 - rev.do Mons. Luigi Leoni l. 3 - Camerata d. Tommaso del Seminario di Cogmento l. 1 - N. N. l. 5 - rev.mo Ferretti d. Alfonso l. 3 - sig. Fenny Coulleaux l. 3 - rev.mo Pedrini l. 1 - rev.mo micheli d. Angelo l. 30 - signora Spalazzi Maria l. 3 - rev.mo Bucci d. Antonio l. 2 - rev.mo Ferretti d. Alfonso per l'infanzia Cinese per celebrazione di una S. Messa dal p. Uccelli l. 20 - rev.mo prof. d. Giovanni Poggi l. 5 - rev.mo Passani d. Domenico l. 10 - Molto rev.do Consigli d. Giuseppe l. 5,80 - Spett. famiglia Sacchetto l. 3 - rev.mo Terletti d. Francesco l. 10 - rev.mo Costante Giuriani l. 3,30 - sig. Cucchi Domenico l. 3 - Le educande del S. Cuore di Traversetolo l. 50 - Superiora Figlie della Croce di Traversetolo l. 20 - Spett. famiglia Mutti l. 30 - Spett. famiglia Pagani l. 30 - Superiora Figlie della Croce di Chiavenna l. 3 - signora Bucci Germana l. 5,50 - signora Baratta Annetta l. 1 - rev.mo Bonchini d. Priamo l. 5 - sig. Diaschi Pietro l. 1 - sig. Preti Pio l. 1 - sig. Rivara l. 0,20 sig. Reverberi Angiolina l. 0,20 - Parrocchia di Paradigna l. 4,35 - sig.ra Lanfranchi Domenica l. 3 - sig. B. Benedetto l. 0,20 - Parrocchia di Paradigna l. 0,75 - signora Capelli Cesira l. 5 - rev.mo Zoli d. Adelmo l. 1 - rev.mo Betti d. Umberto l. 3 - rev.mo Melli d. Guido l. 5 - rev.mo Bianchi d. Umberto l. 2 - sig. Oppici Paolo l. 10 - rev.mo Foussereau d. Luigi 3 - rev.mo Quilici d. Pietro l. 18 - signora Gravina' Giovanna l. 1,70 - Oratorio S. Anastasio di Maillo per l'infanzia cinese l. 7,60.

(continua).

Cassa Centrale per le Casse Rurali Cattoliche d'Italia

(Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato)

XXI ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XXI ESERCIZIO

CON AGENZIA IN BORGOSANDONNINO E RECAPITO IN SALSOMAGGIORE

Telefono 127

Rappresentante della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Telefono 127

Situazione al 31 Maggio 1916

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVITÀ

Cassa - Numerario vaglia ed effetti . . . L.	1.706,892	31	
Port. { Prest. e Sconti della Sede L.	5.920,592	85	
" dell'Agen. di B.S.D. " "	982,223	14	6.902,815 99
Anticipazioni su pegno di titoli . . . L.	12,420	—	
Immobili " "	555,000	—	
Valori pubblici { Tit. garant. dallo Stato L.	2.590,005	15	
Cartelle fondiaria " "	554,049	88	
Obbligaz. immobiliari. " "	—	—	
Az. e obbl. di Società . " "	835,921	30	3.979,976 33
Conti corr. garantiti { Privati della Sede . L.	2.345,947	99	
" dell'Agenzia di " "	105,520	75	
Casse Rurali. " "	68,750	44	2.520,219 18
Corrispondenti L.	1.330,279	12	
Partite varie { Effetti in sofferenza . L.	93,431	95	
Val. della Cassa di pre- videnza impiegati " "	13,945	—	
Spese rimborsabili . . " "	5,368	65	
Debitori diversi . . . " "	10,243	77	
Risconto buoni fruttiferi " "	41,431	33	164,420 70
Mobili casse-forti e cassette a custodia . L.	80,000	—	
Effetti ricevuti per l'incasso " "	6,726	60	
Totale delle Attività . . . L.	17.258,750	23	
Valori in deposito { a garanzia di sovvenz. ed altre operaz. L.	4.774,860	—	
a cauzione di servizio " "	70,000	—	
liberi a custodia . . . " "	617,335	—	5.462,195 —
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione . L.	—	—	
Totale generale . . . L.	22.720,945	23	

PASSIVITÀ

Depositi fiduciari				
Liberi { a risparmio Sede				
Cap. e int. . . L.	6.109,977	36		
idem Agenz. Ca- pitale e int. " "	2.309,680	68		
in conto corrente Sede . . . " "	1.835,331	69	10.254,989	73
Vincolati { a risparmio Sede				
Cap. e int. . . " "	1.977,776	20		
idem Agenz. Ca- pitale e int. " "	723,932	87		
Buoni fruttiferi " "	2.071,581	03	4.773,290	10
Corrispondenti L.			959,921	84
Partite varie { Fondo Previd. Impiegati L.	41,423	97		
Dividendi in corso ed ar- retrati " "	21,214	77		
Creditori diversi . . . " "	29,525	87		
Risc. Portaf. a fav. 1916 . " "	57,071	97	149,236	56
Totale delle Passività . . . L.			16.137,438	23
PATRIMONIO SOCIALE				
Capit. interamente versato. L.	444,000	—		
Riserva { Ordinaria. . . L.	399,600	—		
Straord. p. oscill. valori e p. perd. di Portafoglio " "	241,463	40	641,063	40
Esercizio				
Rendite e profitti. L.	393,415	78		
Spese e perdite " "	357,167	18		
Eccedenza Attiva . . . L.			36,248	60
Pareggio con le Attività . . . " "			17.258,750	23
Depositi di valori { a garanzia di sovvenz. ed altre operaz. L.	4.774,860	—		
a cauzione di servizio " "	70,000	—		
liberi a custodia . . . " "	617,335	—	5.462,195	—
Totale generale . . . L.	22.720,495	23		

Il Consigliere di turno

Don ANTONIO CAMPANINI, Priore

Il Ragioniere Capo

Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE

GIUSEPPE TERZI

IL DIRETTORE

Cav. Dott. ANGELO FIVA

Il Sindaco di turno

MACEDONIO NEGRI

Il Contabile

PIETRO SAVANI

OPERAZIONI DELL' ISTITUTO

Riceve Depositi

a risparmio libero	al 3,50 0/10
„ vincolato	al 4 0/10
„ in conto corrente	al 3 0/10
„ a mezzo di cassettoni a domicilio	al 4 0/10
su Buoni fruttiferi non inferiori a L. 1000	
a sei mesi	al 4,25 0/10
a un anno	al 4,50 0/10

Accorda Prestiti e Sconti

Apr. Conti correnti garantiti da cambiali.
 „ „ „ da ipoteche.
 „ „ „ da valori.
 Concede **Sovvenzioni** su pegno di titoli pubblici.
 S'incarica:
 della compra-vendita di valore per conto di terzi.
 dell'incasso di cambiali e assegni sull'Italia e sull'Estero, di coupons e di titoli estratti.
 dell'Assicurazione di valori viaggianti.
 Riceve servizio di Cassa per conto di Società legalmente costituite, di Corpi morali e di Consorzi.
 Assume in deposito a custodia valori dichiarati in po-

lizza nominativa con durata annuale, semestrale o trimestrale.

Riceve in deposito a custodia oggetti di valore in valigie e pacchi sigillati con polizza e durata come sopra. Emette assegni liberi della Banca d'Italia pagabili in tutte le piazze del Regno.
 Affitta **Cassette di sicurezza** per la custodia di valori alle seguenti condizioni:

FORMATO	CANONE D'AFFITTO
A. (0,41 x 0,21 x 0,07)	Anno L. 10
B. (0,41 x 0,21 x 0,13)	„ „ 15
C. (0,41 x 0,30 x 0,17)	„ „ 20 - Sem. L. 10

Orario d'Ufficio:

Gli uffici sono aperti tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 15 1/2.
 Il servizio delle cassette di sicurezza viene fatto dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 1/2 alle 17.